



Greek Florilegium

Autori greci tradotti e commentati
volume XXVIII.5

Κάλλιστον κτήμα παιδεία βροτοῖς ἐστί
Menandro

Platone

APOLOGIA DI SOCRATE

Parte V
(Capp. XXIII-XXVIII)

*Italice vertit
criticisque adnotationibus instruxit*
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2016



Indice

Cap. XXIII	pag. 3
Cap. XXIV	pag. 5
Cap. XXV	pag. 5
Cap. XXVI	pag. 6
Cap. XXVII	pag. 8
Cap. XXVIII	pag. 10

Cap. XXIII

Εἶεν δὴ, ὦ ἄνδρες. Ἄ μὲν ἐγὼ ἔχοιμ' ἄν ἀπολογεῖσθαι, σχεδὸν ἐστὶ ταῦτα καὶ ἄλλα ἴσως τοιαῦτα. Τάχα δ' ἄν τις ὑμῶν ἀγανακτήσειεν **34c** ἀναμνησθεὶς ἑαυτοῦ, εἰ ὁ μὲν καὶ ἐλάττω τουτουῖ τοῦ ἀγῶνος ἀγῶνα ἀγωνιζόμενος ἐδεήθη τε καὶ ἰκέτευσε τοὺς δικαστὰς μετὰ πολλῶν δακρύων, παιδία τε αὐτοῦ ἀναβιβασάμενος ἵνα ὅτι μάλιστα ἐληθῆι, καὶ ἄλλους τῶν οἰκειῶν καὶ φίλων πολλούς, ἐγὼ δὲ οὐδὲν ἄρα τούτων ποιήσω, καὶ ταῦτα κινδυνεύων, ὡς ἂν δόξαιμι, τὸν ἔσχατον κίνδυνον. Τάχ' ἂν οὖν τις ταῦτα ἐννοήσας αὐθαδέστερον ἂν πρὸς με σχοίη καὶ ὀργισθεὶς αὐτοῖς τούτοις θεῖτο ἂν μετ' ὀργῆς τὴν πῆφον. Εἰ δὴ τις ὑμῶν οὕτως ἔχει **34d** - οὐκ ἄξιὸν μὲν γὰρ ἔγωγε, εἰ δ' οὖν ἐπιεικὴ ἂν μοι δοκῶ πρὸς τοῦτον λέγειν λέγων ὅτι «ἐμοί, ὦ ἄριστε, εἰσὶν μὲν πού τινες καὶ οἰκεῖοι καὶ γὰρ τοῦτο αὐτὸ τὸ τοῦ Ὀμήρου, οὐδ' ἐγὼ 'ἀπὸ δρυὸς οὐδ' ἀπὸ πέτρης' πέφυκα ἀλλ' ἐξ ἀνθρώπων, ὥστε καὶ οἰκεῖοί μοι εἰσι καὶ ὑεῖς γε, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, τρεῖς, εἷς μὲν μειράκιον ἤδη, δύο δὲ παιδία· ἀλλ' ὅμως οὐδένα αὐτῶν δεῦρο ἀναβιβασάμενος δεήσομαι ὑμῶν ἀποψηφίσασθαι.» Τί δὴ οὖν οὐδὲν τούτων ποιήσω; Οὐκ αὐθαδικόμενος, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, οὐδ' **34e** ὑμᾶς ἀτιμάζων, ἀλλ' εἰ μὲν θαρραλέως ἐγὼ ἔχω πρὸς θάνατον ἢ μὴ, ἄλλος λόγος, πρὸς δ' οὖν δόξαν καὶ ἐμοὶ καὶ ὑμῖν καὶ ὅλη τῇ πόλει οὐ μοι δοκεῖ καλὸν εἶναι ἐμὲ τούτων οὐδὲν ποιεῖν καὶ τηλικόνδε ὄντα καὶ τοῦτο τοῦνομα ἔχοντα, εἴτ' οὖν ἀληθὲς εἴτ' οὖν ψευδός, ἀλλ' οὖν δεδογμένον γέ ἐστὶ τῷ Σωκράτῃ διαφέρειν τῶν **35a** πολλῶν ἀνθρώπων. Εἰ οὖν ὑμῶν οἱ δοκοῦντες διαφέρειν εἴτε σοφία εἴτε ἀνδρεία εἴτε ἄλλη ἡτινιοῦν ἀρετῇ τοιοῦτοι ἔσονται, αἰσχρὸν ἂν εἴη οἴσουσπερ ἐγὼ πολλακίς ἐώρακά τινας ὅταν κρίνωνται, δοκοῦντας μὲν τι εἶναι, θαυμάσια δὲ ἐργαζομένους, ὡς δεινόν τι οἰομένους πείσεσθαι εἰ ἀποθανοῦνται, ὥσπερ ἀθανάτων ἐσομένων ἂν ὑμεῖς αὐτοὺς μὴ ἀποκτείνητε· οἱ ἐμοὶ δοκοῦσιν αἰσχύνῃ τῇ πόλει περιάπτειν, ὥστ' ἂν τινα καὶ τῶν ξέ-

Ebbene sia, o cittadini. Quello che avrei da addurre a difesa sono all'incirca queste e forse altre simili. E qualcuno di voi potrebbe forse adirarsi **34c** ricordatosi di se stesso, se affrontando un dibattito anche meno importante di questo dibattito qui, pregò e supplicò i giudici con molte lacrime, avendo fatto Salire sia i suoi figli per essere il più possibile oggetto di compassione sia molti altri tra familiari e amici, mentre io non farò dunque nulla di ciò, pur rischiando anche questo, come potrei credere, l'estremo pericolo. Pertanto forse qualcuno, considerate queste cose, potrebbe essere un po' indispettito verso di me e adiratosi per queste stesse cose potrebbe deporre il voto con ira. Se quindi qualcuno di voi è così **34d** - perché, se dunque (è così) io non lo ritengo giusto- mi sembra di dire a costui cose opportune dicendo "Io, carissimo, ho, se non sbaglio, dei familiari; e infatti, secondo quello stesso detto di Omero, neppure io 'da una quercia né da una roccia' sono nato ma da esseri umani, così che anch'io ho dei familiari e dei figli, o uomini di Atene, tre, uno ormai adolescente, due invece bambini, tuttavia però non avendo fatto salire nessuno di loro vi pregherò di assolvermi". Perché dunque non farò niente di questo? Non perché sono orgoglioso, o uomini di Atene, e non **34e** perché vi disprezzi, ma se io sono coraggioso nei confronti della morte o no, è altro discorso, per la reputazione invece sia per me che per voi e l'intera città non mi sembra una cosa bella che io non faccia nulla di ciò sia perché sono di una tale età sia perché ho questo nome, sia vero oppure una menzogna, ma è dunque una cosa convinta che Socrate in qualcosa sia diverso **35a** dalla maggior parte degli uomini. Se quindi quelli fra voi, che sembrano distinguersi sia per saggezza che per coraggio o per un'altra virtù qualunque, saranno tali, sarebbe una cosa vergognosa; come spesso appunto io ho visto alcuni quando sono giudicati, pur sembrando valere qualcosa e facendo cose mirabili, perché pensano di soffrire

νων ὑπολαβεῖν ὅτι οἱ διαφέροντες Ἀθηναίων εἰς ἀρετὴν, **35b** οὐς αὐτοὶ ἑαυτῶν ἔν τε ταῖς ἀρχαῖς καὶ ταῖς ἄλλαις τιμαῖς προκρίνουσιν, οὗτοι γυναικῶν οὐδὲν διαφέρουσιν. Ταῦτα γάρ, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, οὔτε ὑμᾶς χρὴ ποιεῖν τοὺς δοκοῦντας καὶ ὀπιοῦν τι εἶναι, οὔτ', ἂν ἡμεῖς ποιῶμεν, ὑμᾶς ἐπιτρέπουν, ἀλλὰ τοῦτο αὐτὸ ἐνδείκνυσθαι, ὅτι πολὺ μᾶλλον καταψηφιεῖσθε τοῦ τὰ ἐλεῖνὰ ταῦτα δρᾶματα εἰσάγοντος καὶ καταγέλαστον τὴν πόλιν ποιοῦντος ἢ τοῦ ἡσυχίαν ἄγοντος.

qualcosa di terribile se moriranno, come se fossero immortali qualora voi non di condannaste a morte; e questi mi sembra ricoprano di vergogna la città, così che anche qualcuno dei forestieri potrebbe credere che quelli fra gli Ateniesi che si distinguono per virtù, **35b** che essi preferiscono a se stessi nelle magistrature e nelle altre cariche, questi non son per nulla differenti dalle donne. Queste cose infatti, o uomini di Atene, bisogna non le facciate voi che sembrate valere qualcosa né, se le facciamo noi, voi consentiate, ma dimostrate proprio questo, che sarete propensi a condannare chi introduce queste scene compassionevoli e rende ridicola la città molto di più di chi conserva la tranquillità.

34b. Ἄ... ταῦτα: esempio di prolessi del relativo - ἔχοιμ' ἄν: ottativo potenziale, come il successivo ἄν... ἀγανακτήσειεν.

34c. ἀναμνησθεῖς: participio congiunto con valore causale, aoristo I passivo di ἀναμνήσκω - ἐλάττω: forma contratta di comparativo - τουτουῖ τοῦ ἀγῶνος: genitivo del secondo termine di paragone - ἀγῶνα ἀγωνιζόμενος: esempio di figura etimologica, rafforzata dal poliptoto e dalla sequenza allitterante - ἐδεήθη: indicativo aoristo I passivo di δέομαι - μετὰ πολλῶν δακρύων: genitivo modale; cfr. *infra* μετ' ὀργῆς - ἴνα... ἐλεηθείη: proposizione finale - ὅτι μάλιστα: è il lat. *quam maxime* - ἐγὼ δέ: contrapposto al prec. ὁ μὲν - ὡς ἂν δόξαιμι: inciso in costruzione personale - αὐθαδέστερον ἂν... σχοίη: si ricordi il valore intransitivo del verbo ἔχω in presenza di un avverbio, qui al comparativo assoluto - αὐτοῖς τούτοις: neutro, è un dativo di causa - θεῖτο ἂν... τὴν ψῆφον: deponendo nell'urna la pietruzza con l'apposito colore.

34d. εἰ δ' οὖν: sott. οὕτως ἔχει - ἂν μοι δοκῶ. nuova costruzione personale - ἐμοί... εἰσὶν: costruzione con il dativo di possesso - που: il valore attenuativo dell'avverbio dà un'intonazione ironica all'affermazione - τὸ τοῦ Ὀμήρου: ripresa di *Od.* XIX,163 - ἀπὸ δρυός: la quercia è scelta in quanto albero di proverbiale durezza, efficacemente accostata quindi alla pietra - ὥστε... εἰσι: proposizione consecutiva e costruzione con il dativo di possesso - ὑεῖς... τρεῖς: secondo la tradizione erano Lamprocle, il maggiore (μειράκιον), Sofronisco (come il nonno paterno) e Menesseno ancora bambini (παιδιά) - Τί... ποιήσω: la domanda è fatta per prevenire un'eventuale obiezione - αὐθαδιζόμενος: participio congiunto con valore causale, riprende il senso dell'avverbio del § prec. (αὐθαδέστερον).

34e. θαρραλέως... ἔχω: cfr. *supra* αὐθαδέστερον ἂν... σχοίη - ἐμοί... τῇ πόλει: retorico esempio di *klimax* ascendente - τηλικόνδε ὄντα: nuovo riferimento alla sua età avanzata - τοῦτο τοῦνομα ἔχοντα: l'appellativo di saggio secondo il responso oracolare; crasi per τὸ ὄνομα - ἀληθές... ψεῦδος: esempio di *variatio*, con il sostantivo in luogo del corrispondente aggettivo - τῷ: dativo del pronome indefinito, alternativo a τινί; funge qui da generico complemento di limitazione, precisato poi nel § seg. (σοφία... ἀνδρεία... ἄλλη ἡτινιοῦν ἀρετῆ).

35a. οἴουσπερ: correlato al prec. τοιοῦτοι - ἐώρακα: forma di perfetto di ὁράω, alternativa ad ὄπωπα, con raddoppiamento 'attico' - δοκοῦντας... ἐργαζόμενους: participi congiunti con valore concessivo - πείσεσθαι: infinito futuro sigmatico medio di πάσχω - οἶ: nesso del relativo - ὥστ' ἂν... ὑπολαβεῖν: proposizione consecutiva - Ἀθηναίων: genitivo partitivo.

35b. γυναικῶν: secondo il topos tradizionale dell'inferiorità femminile, legata alla maggiore emotività - οὐδὲν: neutro in funzione avverbiale - τοῦτο αὐτό: prolettico della proposizione dichiarativa seg. - πολὺ μᾶλλον: cfr. lat. *multo magis* - καταψηφιεῖσθε: indicativo futuro 'attico' medio di καταψηφίζω - δρᾶματα: termine desunto dal linguaggio teatrale, con una metafora rimasta anche in it. - καταγέλαστον: predicativo - ἢ τοῦ ἡσυχίαν ἄγοντος: secondo termine di paragone. Esplicita allusione di Socrate al proprio comportamento.

Cap. XXIV

Χωρίς δὲ τῆς δόξης, ὧ ἄνδρες, οὐδὲ δίκαιόν μοι δοκεῖ εἶναι δεῖσθαι τοῦ **35c** δικαστοῦ οὐδὲ δεόμενον ἀποφεύγειν, ἀλλὰ διδάσκειν καὶ πείθειν. Οὐ γὰρ ἐπὶ τούτῳ κάθηται ὁ δικαστής, ἐπὶ τῷ καταχαρίζεσθαι τὰ δίκαια, ἀλλ' ἐπὶ τῷ κρίνειν ταῦτα· καὶ ὁμώμοκεν οὐ χαριεῖσθαι οἷς ἂν δοκῆ αὐτῷ, ἀλλὰ δικάσειν κατὰ τοὺς νόμους. Οὐκ οὐκον χρῆ οὔτε ἡμᾶς ἐθίζειν ὑμᾶς ἐπισηκῆν οὐθ' ὑμᾶς ἐθίζεσθαι· οὐδέτεροι γὰρ ἂν ἡμῶν εὐσεβοῖεν. Μὴ οὖν ἀξιούτέ με, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, τοιαῦτα δεῖν πρὸς ὑμᾶς πράττειν ἢ μήτε ἡγοῦμαι καλὰ εἶναι μήτε δίκαια μήτε ὅσια, **35d** ἄλλως τε μέντοι νῆ Δία πάντως καὶ ἀσεβείας φεύγοντα ὑπὸ Μελήτου τουτουῖ. Σαφῶς γὰρ ἂν, εἰ πείθοιμι ὑμᾶς καὶ τῷ δεῖσθαι βιαζοίμην ὁμωμοκότας, θεοὺς ἂν διδάσκοιμι μὴ ἡγεῖσθαι ὑμᾶς εἶναι, καὶ ἀτεχνῶς ἀπολογούμενος κατηγοροῖην ἂν ἐμαυτοῦ ὡς θεοὺς οὐ νομίζω. Ἀλλὰ πολλοῦ δεῖ οὕτως ἔχειν· νομίζω τε γὰρ, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, ὡς οὐδεὶς τῶν ἐμῶν κατηγορῶν, καὶ ὑμῖν ἐπιτρέπω καὶ τῷ θεῷ κρίναι περὶ ἐμοῦ ὅπῃ μέλλει ἐμοὶ τε ἄριστα εἶναι καὶ ὑμῖν.

Ma, a parte la reputazione, o cittadini, non mi sembra neppure che sia giusto pregare **35c** il giudice né ottenere l'assoluzione pregandolo, ma informarlo e convincerlo. Non per questo infatti siede il giudice, per dar giudizi su ciò che è giusto per interessi privati, ma per giudicare questo; e ha giurato non di compiacere quelli per cui gli pare opportuno, ma di giudicare secondo le leggi. E' necessario pertanto che né noi abituiamo voi a spergiurare né voi ad esserci abituati; né gli né gli altri di noi infatti si comporterebbero in modo giusto. Non ritenete quindi giusto, o uomini di Atene, che io debba fare davanti a voi cose del genere, che non ritengo siano belle né giuste né pie, **35d** senz'altro, per Zeus, specialmente essendo accusato di empietà da questo Meleto qui. Chiaramente infatti, se vi convincessi e con il pregare facessi forza a voi che avete giurato, vi insegnerei a non credere che gli dei esistono, e semplicemente difendendomi accuserei me stesso di non credere agli dei. E' molto lontano invece dall'essere così: ci credo infatti, o uomini di Atene, come nessuno dei miei accusatori, e a voi e al dio affido di giudicare su di me come sarà meglio sia per me che per voi.

35b. Χωρίς... τῆς δόξης: cfr. *supra* § 34e - οὐδὲ δίκαιόν μοι δοκεῖ εἶναι δεῖσθαι τοῦ δικαστοῦ: cfr. lat. *ne iustum quidem mihi videtur esse iudicem exorare*.

35c. ἀποφεύγειν: è il termine giuridico a indicare l'ottenuta assoluzione, 'scampando' quindi alla morte - ἐπὶ τούτῳ: prolettico del seg. ἐπὶ τῷ καταχαρίζεσθαι, nonché di ἐπὶ τῷ κρίνειν; propriamente è il 'sacrificare la giustizia per far cosa grata' - ὁμώμοκεν: indicativo perfetto I attivo di ὁμνυμι - χαριεῖσθαι: infinito futuro 'attico' medio di χαρίζομαι - ἡμᾶς... ὑμᾶς: accusati e giudici - καλὰ... δίκαια... ὅσια. la sequenza dei termini si configura come una *klimax* ascendente.

35d. ἀσεβείας φεύγοντα: genitivo della colpa, stante qui il significato giudiziario di φεύγω - βιαζοίμην: una sorta di violenza morale, imposta con il ricorso alle preghiere (τῷ δεῖσθαι) incurante del giuramento prestato dai giudici (ὁμωμοκότας) - πολλοῦ δεῖ οὕτως ἔχειν: lett. 'manca molto che sia così' - ὅπῃ μέλλει... εἶναι: con questa invocazione al 'meglio' (ἄριστα) tanto per l'accusato che per i giudici si chiude il discorso e si apre la votazione che dovrà emettere il primo verdetto.

Cap. XXV

35e Τὸ μὲν μὴ ἀγανακτεῖν, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, ἐπὶ τούτῳ τῷ γεγονότι, ὅτι μου κατεψηφίσασθε, **36a** ἄλλα τέ μοι πολλὰ συμβάλλεται, καὶ οὐκ ἀνέλπιστόν μοι γέγονεν

35e A non adirarmi, o uomini di Atene, per questo che è accaduto, il fatto che mi avete condannato, **36a** concorrono per me sia molti altri motivi, sia che non è avvenuto inaspetta-

τὸ γεγονός τοῦτο, ἀλλὰ πολὺ μᾶλλον θαυμάζω ἑκατέρων τῶν ψήφων τὸν γεγονότα ἀριθμόν. Οὐ γὰρ ὥοιμην ἔγωγε οὕτω παρ' ὀλίγον ἔσεσθαι ἀλλὰ παρὰ πολὺ· νῦν δέ, ὡς ἔοικεν, εἰ τριάκοντα μόναι μετέπεσον τῶν ψήφων, ἀπεπεφεύγη ἄν. Μέλητον μὲν οὖν, ὡς ἐμοὶ δοκῶ, καὶ νῦν ἀποπέφευγα, καὶ οὐ μόνον ἀποπέφευγα, ἀλλὰ παντὶ δήλον τοῦτό γε, ὅτι εἰ μὴ ἀνέβη Ἄνυτος καὶ Λύκων κατηγορήσοντες ἐμοῦ, κἂν ὦφλε χιλίας **36b** δραχμάς, οὐ μεταλαβῶν τὸ πέμπτον μέρος τῶν ψήφων.

to per me ciò che è accaduto, ma molto di più mi meraviglio del numero dei voti che si è verificato da ambo le parti. Io infatti non credevo certo che sarebbe stato per così poco, ma per molto; ora invece, come sembra, se solo trenta dei voti fossero stati diversi, sarei stato assolto. A Meleto quindi, come mi pare, anche adesso sono sfuggito, e non solo sono sfuggito, ma a ciascuno certamente è chiaro questo, che se Anito e Licone non fossero saliti ad accusarmi, avrebbe pagato pure mille **36b** dracme, non avendo ottenuto la quinta parte dei voti.

35e. Τὸ μὲν μὴ ἀγανακτεῖν: l'infinitiva è retta da ἄλλα ... συμβάλλεται del § seg. - ἐπὶ τούτῳ τῷ γεγονότι: complemento di causa; è il verdetto di colpevolezza, come spiega, subito dopo, ὅτι μου κατεψηφίσασθε. Secondo Diogene Laerzio (II,41) Socrate fu riconosciuto colpevole a maggioranza semplice, con 281 voti contrari e 220 a favore.

36a. οὐκ ἀνέλιπτόν: esempio di litote. L'andamento del processo e il comportamento del pubblico, richiamato più volte per la sua insofferenza (cfr. in merito Cap. XVIII § 30c nella Parte IV del presente volume) lasciavano facilmente presagire un esito sfavorevole - τὸ γεγονός τοῦτο: disposto chiasmaticamente, nella sequenza poliptotica, con il prec. ἐπὶ τούτῳ τῷ γεγονότι - πολὺ μᾶλλον θαυμάζω. cfr. lat. *multo magis miror* - τῶν ψήφων τὸν γεγονότα ἀριθμόν: lo spostamento di soli trenta voti avrebbe infatti comportato il verdetto di assoluzione. Da qui la meraviglia di socrate, che evidentemente si aspettava uno scarto maggiore a suo sfavore, come si premura di aggiungere subito dopo (Οὐ γὰρ ὥοιμην... ἀλλὰ παρὰ πολὺ) - μετέπεσον: indicativo aoristo II attivo di μεταπίπτω; lett. 'fossero caduti diversamente' nell'urna dove erano depositate le pietruzze di diverso colore dei giudici - ἀπεπεφεύγη: apodosi del periodo ipotetico; piuccheperfetto attivo di ἀποφεύγω (cfr. *supra* § 35c); il verbo, intenzionalmente ripetuto subito dopo, gioca sull'ambivalenza di significato, che da quello di 'essere assolto' passa a quello di 'sfuggire' ai propositi qualcuno, in questo caso Meleto - δήλον: sott. ἐστί - τοῦτο: prolettico - Ἄνυτος καὶ Λύκων: firmatari con Meleto dell'accusa in qualità di συνήγοροι (cfr. Cap. X § 23c nella Parte II del presente volume) - κατηγορήσοντες: participio futuro con regolare valore finale - ὦφλε: indicativo aoristo II attivo di ὀφλισκάνω.

36b. χιλίας δραχμάς: era l'ammenda prevista nel caso l'accusatore non raggiungesse il quorum di almeno un quinto dei voti (τὸ πέμπτον μέρος τῶν ψήφων). Cifra senz'altro elevata, corrispondente a 10 mine, in un periodo in cui la paga giornaliera ammontava a 1 dracma

Cap. XXVI

Τιμᾶται δ' οὖν μοι ὁ ἀνὴρ θανάτου. Εἶεν ἔγωγὸν δὲ δὴ τίνος ὑμῖν ἀντιτιμήσομαι, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι; ἢ δήλον ὅτι τῆς ἀξίας; τί οὖν; Τί ἀξίός εἰμι παθεῖν ἢ ἀποτεῖσαι, ὅτι μαθῶν ἐν τῷ βίῳ οὐχ ἡσυχίαν ἤγον, ἀλλ' ἀμελήσας ὧνπερ οἱ πολλοί, χρηματισμοῦ τε καὶ οἰκονομίας καὶ στρατηγιῶν καὶ δημηγοριῶν καὶ τῶν ἄλλων ἀρχῶν καὶ συνωμοσιῶν καὶ στάσεων τῶν ἐν τῇ πόλει γιγνομένων, ἡγησάμενος ἑμαυτὸν τῷ ὄντι ἐπιεικέστερον εἶναι ἢ ὥστε εἰς ταῦτ' **36c** ἰόντα σώζεσθαι, ἐνταῦθα μὲν οὐκ ἦα οἱ ἐλθὼν μῆτε ὑμῖν μῆτε ἑμαυτῷ ἔμελλον μηδὲν ὄφε-

Dunque l'uomo mi stima reo di morte. E sia; io però, o uomini di Atene, cosa vi proporrò in cambio? oppure è chiaro che è quella giusta? che dunque? Cosa sono degno di patire o di pagare, perché nella vita non me ne stavo tranquillo, ma trascurate quelle cose di cui la maggior parte si occupa, la cura del guadagno, l'amministrazione della casa, le strategie, i discorsi pubblici, le altre magistrature e le consorterie e fazioni che avvengono in città, avendo in realtà ritenuto me stesso essere troppo onesto da **36c** salvarmi arrivando a questo, non andavo là dove, una volta giunto

λος εἶναι, ἐπὶ δὲ τὸ ἰδίᾳ ἕκαστον ἰὼν εὐεργετεῖν τὴν μεγίστην εὐεργεσίαν, ὡς ἐγὼ φημι, ἐνταῦθα ἦα, ἐπιχειρῶν ἕκαστον ὑμῶν πείθειν μὴ πρότερον μῆτε τῶν ἑαυτοῦ μηδενὸς ἐπιμελεῖσθαι πρὶν ἑαυτοῦ ἐπιμεληθείη ὅπως ὡς βέλτιστος καὶ φρονιμώτατος ἔσοιτο, μῆτε τῶν τῆς πόλεως, πρὶν αὐτῆς τῆς πόλεως, τῶν τε ἄλλων οὕτω κατὰ τὸν αὐτὸν τρόπον ἐπιμελεῖσθαι- τί οὖν εἰμι ἄξιος παθεῖν **36d** τοιοῦτος ὢν; ἀγαθόν τι, ὃ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, εἰ δεῖ γε κατὰ τὴν ἀξίαν τῆ ἀληθείᾳ τιμᾶσθαι καὶ ταῦτά γε ἀγαθὸν τοιοῦτον ὅτι ἂν πρόπει ἐμοί. Τί οὖν πρέπει ἀνδρὶ πένητι εὐεργέτη δεομένῳ ἄγειν σχολὴν ἐπὶ τῆ ὑμετέρᾳ παρακελεύσει; Οὐκ ἔσθ' ὅτι μᾶλλον, ὃ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, πρέπει οὕτως ὡς τὸν τοιοῦτον ἄνδρα ἐν πρυτανείῳ σιτεῖσθαι, πολὺ γε μᾶλλον ἢ εἴ τις ὑμῶν ἵππῳ ἢ συνωρίδι ἢ ζεύγει νενίκηκεν Ὀλυμπίασιν· ὁ μὲν γὰρ ὑμᾶς ποιεῖ εὐδαίμονας δοκεῖν εἶναι, ἐγὼ δὲ εἶναι, καὶ ὁ **36e** μὲν τροφῆς οὐδὲν δεῖται, ἐγὼ δὲ δέομαι. Εἰ οὖν δεῖ με κατὰ τὸ δίκαιον τῆς ἀξίας τιμᾶσθαι, τούτου τιμῶμαι, ἐν πρυτανείῳ σιτήσεως.

non sarei stato di nessuna utilità né a voi né a me stesso, ma andando in privato a beneficiare ciascuno del beneficio più grande, come io sostengo, là andavo, tentando di convincere ognuno di voi a non prendersi cura di nessuna delle sue cose prima di occuparsi di se stesso, per essere il più possibile il migliore e il più assennato, né di quelle della città prima della città stessa, e di darsi pensiero delle altre cose così nello stesso modo- cosa sono dunque degno di soffrire **36d** essendo di tal fatta? un qualche bene, o uomini di Atene, se bisogna in verità essere valutati secondo il merito; e un bene tale questo che sia adatto a me. Cosa quindi conviene a un uomo povero, benefattore, bisognoso di avere tempo libero per la vostra istruzione? Non c'è, o uomini di Atene, che convenga di più per un uomo del genere dell'essere mantenuto nel pritaneo, certamente molto di più che se qualcuno di voi ha vinto nelle gare a Olimpia a cavallo o con la biga o la quadriga; quello infatti vi fa sembrare di essere felici, io di esserlo, e quello **36e** non ha per nulla bisogno di mantenimento, io invece ne ho bisogno. Pertanto se è necessario che io, secondo il giusto, valuti la pena che merito, di questo mi ritengo meritevole, del mantenimento nel pritaneo.

36b. Τιμᾶται: l'uso del medio evidenzia l'interesse dell'accusatore a far prevalere la sua posizione; costruito con il genitivo di prezzo (θανάτου). Il verbo è qui impiegato nella sua accezione giudiziaria, e costituisce una sorta di *Leitmotiv* dell'intero capitolo - **μοι:** esempio di *dativus incommodi* - **ὁ ἀνήρ:** Meleto, cui Socrate ha sprezzantemente alluso (cfr. *supra* § 36a), per ribadire la sostanziale incapacità ad ottenere da solo la condanna dell'imputato - **ἀντιτιμῆσομαι:** tecnicismo del linguaggio giudiziario, indica la formulazione della pena da parte dell'accusato, procedura abituale negli ἀγῶνες τιμητοί - **τῆς ἀξίας:** sott. δίκης - **παθεῖν... ἀποτεῖσαι:** il primo verbo si riferisce all'esecuzione, il secondo a un'ammenda pecuniaria o all'esilio - **ὅτι μαθῶν:** locuzione idiomatica, con valore causale; la parte verbale è il participio aoristo II attivo di μαθάνω - **οὐχ ἡσυχίαν ἦγον:** locuzione idiomatica, è il lat. *tranquille vivere* - **οἱ πολλοί:** sott. ἐπιμέλονται - **στρατηγιῶν:** l'annuale elezione dei dieci strateghi e i relativi incarichi politico-militari - **δημηγοριῶν:** i discorsi tenuti in occasioni di pubbliche riunioni - **τῶν ἄλλων ἀρχῶν:** il complesso delle altre cariche e magistrature - **συνωμοσιῶν:** i clubs politici, le eterie, particolarmente attivi e spesso accusati di tramare congiure - **στάσεων:** le varie fazioni contrapposte - **ἐπιεικέστερον:** comparativo assoluto, fa da antecedente della consecutiva seg. (ὥστε... σφῆζεσθαι).

36c. εἰς ταῦτ' ἰόντα: dedicandosi quindi alle attività nominate in precedenza - **ἐνταῦθα... οἱ:** avverbi di luogo (cfr. lat. *eo... quo*) - **εὐεργετεῖν τὴν μεγίστην εὐεργεσίαν:** costruzione con la c.d. 'figura etimologica' - **πρότερον:** forma ridondanza con il seg. πρὶν - **ὅπως ὡς βέλτιστος καὶ φρονιμώτατος ἔσοιτο:** cfr. lat. *ut quam maxime optimus et sapientissimus esset* - **τῶν τῆς πόλεως:** contrapposto al prec. τῶν ἑαυτοῦ μηδενὸς - **πρὶν αὐτῆς τῆς πόλεως:** sott. πρὶν... ἐπιμεληθείη - **τί οὖν εἰμι ἄξιος παθεῖν:** è il lat. *quid igitur dignus sum qui patiar*.

36d. κατὰ τὴν ἀξίαν: locuzione avverbiale - **τῆ ἀληθείᾳ:** dativo avverbiale - **γε ἀγαθὸν τοιοῦτον ὅτι ἂν πρόπει ἐμοί:** cfr. lat. *id quidem bonum quod me deceat* - **ἐπὶ τῇ... παρακελεύσει:** à l'esortazione alla virtù; il possessivo ha

valore oggettivo, come fosse ἐπὶ τῷ ὑμᾶς παρακελεύειν - **τὸν τοιοῦτον ἄνδρα**: cfr. *supra* τοιοῦτος ὧν - **ἐν πρωτανείῳ σιτείσθαι**. privilegio riservato ai vincitori degli agoni olimpici e, in genere, a cittadini benemeriti dello stato. Era la sede dei pritani, consacrata a Estia, la dea protettrice del focolare, ed era considerato il centro dello Stato, che qui ospitava le delegazioni straniere in visita alla città - **ἵππῳ**: la corsa dei cavalli non ferrati, montati senza sella e staffe - **συνορίδι...** **ζεύγει**: termini tecnici a indicare rispettivamente il carro trainato da due o quattro cavalli - **νενίκηκεν**: indicativo perfetto I attivo di νικάω - **Ὀλυμπίασιν**: il più famoso degli agoni panellenici, solennità penteterica celebrata a Olimpia, nell'Elide, a partire dal 776 a.C. e protrattasi per oltre un millennio, così da diventare anche punto di riferimento in ambito cronologico - **δοκεῖν εἶναι... εἶναι**: il contrasto tra il 'sembrare' solamente e l' 'essere' in realtà a distinguere la reale utilità. Polemica antica, che già compare in un' elegia di Senofane (cfr. Athen. X,413f).

36e. τροφῆς: genitivo di privazione, retto da δέϊται - **οὐδὲν**: neutro avverbale - **τούτου**: prolettico dell' affermazione successiva.

Cap. XXVII

37a Ἴσως οὖν ὑμῖν καὶ ταυτὶ λέγων παραπλησίως δοκῶ λέγειν ὥσπερ περὶ τοῦ οἴκτου καὶ τῆς ἀντιβολήσεως, ἀπαυθαδιζόμενος. Τὸ δὲ οὐκ ἔστιν, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, τοιοῦτον ἀλλὰ τοιόνδε μᾶλλον. Πέπεισμαι ἐγὼ ἐκῶν εἶναι μηδένα ἀδικεῖν ἀνθρώπων, ἀλλὰ ὑμᾶς τοῦτο οὐ πειθῶ· ὀλίγον γὰρ χρόνον ἀλλήλοις διειλέγμεθα. Ἐπεὶ, ὡς ἐγῶμαι, εἰ ἦν ὑμῖν νόμος, ὥσπερ καὶ ἄλλοις ἀνθρώποις, περὶ θανάτου μὴ μίαν **37b** ἡμέραν μόνον κρίνειν ἀλλὰ πολλὰς, ἐπεισθητε ἄν νῦν δ' οὐ ράδιον ἐν χρόνῳ ὀλίγῳ μεγάλας διαβολὰς ἀπολύεσθαι. Πέπεισμένος δὲ ἐγὼ μηδένα ἀδικεῖν πολλοῦ δέω ἐμαυτὸν γε ἀδικήσειν καὶ κατ' ἐμαυτοῦ ἐρεῖν αὐτὸς ὡς ἄξιός εἰμι τοῦ κακοῦ καὶ τιμῆσεσθαι τοιοῦτου τινὸς ἐμαυτῷ. Τί δείσας; ἢ μὴ πάθω τοῦτο οὗ Μέλητός μοι τιμᾶται, ὃ φημι οὐκ εἰδέναι οὐτ' εἰ ἀγαθὸν οὐτ' εἰ κακόν ἐστιν; Ἄντι τούτου δὲ ἔλωμαι ὧν εὖ οἶδά τι κακῶν ὄντων τούτου τιμησάμενος; πότερον δεσμοῦ; καὶ τί **37c** με δεῖ ζῆν ἐν δεσμοτηρίῳ, δουλεύοντα τῇ αἰεὶ καθισταμένη ἀρχῇ, τοῖς ἔνδεκα; Ἀλλὰ χρημάτων καὶ δεδέσθαι ἕως ἂν ἐκτείσω; Ἀλλὰ ταῦτόν μοι ἐστὶν ὅπερ νυνδὴ ἔλεγον· οὐ γὰρ ἔστι μοι χρήματα ὀπόθεν ἐκτείσω. Ἀλλὰ δὴ φυγῆς τιμήσωμαι; Ἴσως γὰρ ἂν μοι τούτου τιμήσαίτε. Πολλὴ μεντὰν με φιλοψυχία ἔχει, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, εἰ οὕτως ἀλόγιστός εἰμι ὥστε μὴ δύνασθαι λογίζεσθαι ὅτι ὑμεῖς μὲν ὄντες πολῖται μου οὐχ οἰοί τε ἐγένεσθε ἐνεγκεῖν τὰς ἐμὰς διατριβὰς **37d** καὶ τοὺς λόγους, ἀλλ' ὑμῖν βαρύτεραι γεγόνασιν καὶ ἐπιφθο-

37a Pertanto anche dicendo queste cose qui io sembro forse parlarvi quasi come a riguardo della compassione e delle suppliche, parlando con arroganza. Invece, o uomini di Atene, la cosa non di tal fatta, ma piuttosto di questa. Io sono convinto di non trattare, volontariamente, nessuno degli uomini ingiustamente, ma di questo non vi convinco; abbiamo infatti parlato tra di noi per poco tempo. Poiché, come io credo, se voi aveste l'abitudine, come pure gli altri uomini, di giudicare **37b** nei riguardi della morte non soltanto in un unico giorno, ma in molti, vi sareste convinti; ora invece non è facile in poco tempo cancellare grandi calunnie. Convinto io dunque di non trattare nessuno ingiustamente, sono molto lontano dal trattare ingiustamente me stesso e contro me stesso dire che sono degno di un qualche male e condannare me stesso a qualcosa di simile. Avendo temuto che cosa? Che non mi capiti forse questo di cui mi ritiene colpevole Meleto, che affermo di non sapere se è un bene o un male? Invece di questo dovrei scegliere qualcosa di quelle che so bene essere dei mali, ritenutomi degno di questa? Il carcere forse? E perché **37c** io dovrei vivere in carcere, servendo la magistratura via via predisposta, gli Undici? Una multa allora e restare in carcere finché l'abbia pagata; Ma per me è la stessa cosa che per l'appunto dicevo proprio ora; non ho infatti il denaro con cui pagarla. Dovrei dunque proporre l'esilio. Di questo infatti potreste forse ritenermi degno. Avrei certo un grande amo-

νώτεροι, ὥστε ζητεῖτε αὐτῶν νυνὶ ἀπαλα-
λαγήναι· ἄλλοι δὲ ἄρα αὐτὰς οἴσουσι ῥαδί-
ως; Πολλοῦ γε δεῖ, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι. Κα-
λὸς οὖν ἂν μοι ὁ βίος εἴη ἐξελεθόντι τηλι-
κῶδε ἀνθρώπων ἄλλην ἐξ ἄλλης πόλεως ἀ-
μειβομένῳ καὶ ἐξελαυνομένῳ ζῆν. Εὖ γὰρ
οἶδ' ὅτι ὅποι ἂν ἔλθω, λέγοντος ἐμοῦ ἀκρο-
ἄσσονται οἱ νέοι ὥσπερ ἐνθάδε· κἂν μὲν τού-
τους ἀπελαύνω, οὗτοί με αὐτοὶ ἐξελεῶσι
πείθοντες τοὺς πρεσβυτέρους. Ἐὰν δὲ **37e**
μὴ ἀπελαύνω, οἱ τούτων πατέρες δὲ καὶ οἱ-
κείοι δι' αὐτοὺς τούτους.

re della vita, o uomini di Atene, se fossi così
stolto da non poter considerare che voi, che
pure siete miei concittadini, non foste capaci
di sopportare le mie conversazioni **37d** e i di-
scorsi, ma sono stati per voi troppo pesanti e
odiosi, così che ora cercate di liberarvene; ma
altri li sopporteranno forse facilmente? Si è
certo molto distanti, o uomini di Atene. Bella
sarebbe quindi la vita per me, un uomo di ta-
le età, vivere mandato in esilio, cambiando
ora una città ora un'altra e venendo scacciato.
So bene infatti che dovunque vada, i giovani
mi ascolteranno parlare come qui; e se li man-
dassi via, essi stessi mi caccerebbero convin-
cendo i più anziani. E se invece **37e** non li
mandassi via, (mi caccerebbero) i padri di co-
storo e i parenti a causa loro.

37a. ταυτὶ λέγων: la proposta di mantenimento a pubbliche spese nel pritaneo; si noti la presenza dello iota 'deittico' nel dimostrativo - **παραπλησίως δοκῶ λέγειν:** cfr. lat. *ferre loqui videor* - **περὶ τοῦ οἴκτου... ἀπαυθαδιζόμενος:** cfr. *supra* Cap. XXIII § 34c e note relative - **τοιούτον... τοιόνδε:** in correlazione tra loro, riferendosi il primo a quel che precede, il secondo a quel che segue - **Πέπεισμαι:** indicativo perfetto medio-passivo di *πείθω* - **ἐκῶν εἶναι:** si osservi l'uso dell'infinito assoluto; locuzione da tradurre avverbialmente (cfr. lat. *libenter*) - **ἀνθρώπων:** genitivo partitivo retto da *μηδένα* - **ὑμᾶς τοῦτο:** doppio accusativo, il secondo è di relazione - **ὀλίγον... χρόνον:** accusativo di tempo continuato - **ἀλλήλοις διειλέγηθα:** cfr. lat. *inter nos collocuti sumus* (perfetto di *διαλέγομαι*) - **ἐγῶμαι:** esempio di crasi per *ἐγὼ οἶμαι* - **ἦν ὑμῖν νόμος:** costruzione con il dativo di possesso - **ὥσπερ καὶ ἄλλοις ἀνθρώποις:** allusione agli Spartani e al loro ordinamento giuridico. Immediatamente dopo le arringhe il tribunale rendeva infatti la sentenza mediante una votazione a maggioranza e a scrutinio segreto - **περὶ θανάτου:** in processi dove è appunto prevista la pena capitale - **μίαν ἡμέραν:** accusativo di tempo continuato.

37b. ἐπέσθητε: congiuntivo aoristo I passivo di *πείθω*, apodosi del periodo ipotetico la cui protasi è il prec. *ἦν ὑμῖν νόμος* - **ἐν χρόνῳ ὀλίγῳ μεγάλας διαβολὰς ἀπολύεσθαι:** il concetto è già stato espresso in precedenza, a proposito delle accuse più antiche (cfr. Cap. II §§ 18e-19a nella Parte I del presente volume) - **πολλοῦ δέω:** in costruzione personale, è il lat. *multum abest* - **ἐμαυτόν... ἐμαυτοῦ... ἐμαυτῶ:** si noti la sequenza poliptotica del riflessivo che denota l'insistenza di Socrate - **δείσας:** participio aoristo sigmatico attivo di *δεῖδω* - **πάθω:** congiuntivo aoristo II attivo di *πάσχω*, qui nella sua accezione di *vox media* - **τοῦτο:** eufemistico, a indicare la morte - **ἔλωμαι:** congiuntivo aoristo II medio di *αἰρέω* - **κακῶν ὄντων:** invece di *κακὰ ἐστί*, per attrazione del relativo prec.

37c. ἐν δεσμοτηρίῳ: il carcere, ubicato non lontano dal tribunale, come precisato nel *Fedone* (§ 59d) - **τῇ αἰεὶ καθισταμένη ἀρχῇ:** magistratura di notevole importanza, gli Undici (οἱ ἕνδεκα) erano annualmente (τῇ αἰεὶ καθισταμένη) scelti a sorte, uno da ciascuna delle dieci tribù e, a capo di questi, veniva posto un segretario detto *γραμματεὺς*, che sembra avesse un ruolo molto importante ad Atene e aveva diritto ad uno o più sottoposti chiamati *ὑπογραμματεῖς*. Il compito principale degli Undici era la cura e la gestione del carcere pubblico, che era interamente sotto la loro giurisdizione. Quando una persona veniva condannata a morte era immediatamente dato in custodia degli Undici, che erano poi tenuti a portare l'accusa sotto processo e poi eseguire la sentenza secondo le leggi - **Ἀλλὰ χρημάτων:** una sanzione pecuniaria invece della carcerazione, previa detenzione sino al pagamento della stessa. Si ricordi il caso di Milziade, morto in carcere per l'impossibilità di versare l'enorme multa inflittagli (cfr. *Nep. Mil. VII.6: eaque lis quinquaginta talentis aestimata est, quantus in classem sumptus factus erat. Hanc pecuniam quod solvere in praesentia non poterat, in vincula publica coniectus est ibique diem obiit supremum*) - **ἕως ἂν ἐκτείσω:** cfr. lat. *donec solvam*: congiuntivo aoristo sigmatico attivo di *ἐκτίνω* - **οὐ γὰρ ἔστι μοι χρήματα:** cfr. lat. *pecunia enim mihi non est*; costruzione con il dativo di possesso - **Ἀλλὰ... φυγῆς:** dopo il carcere e la multa si prende in considerazione l'esilio, che potrebbe, forse, soddisfare i giudici (Ἴσως γὰρ ἂν μοι τούτου τιμήσατε) - **μεντᾶν:** esempio di crasi per *μέντοι ἂν* - **φιουνηχία:** qui nell'accezione negativa del termine, indicando un eccessivo attaccamento alla vita - **εἰ οὕτως ἀλόγιστός**

εἰμι ὥστε μὴ δύνασθαι λογίζεσθαι: cfr. lat. *si tam stultus sum ut intellegere non possim* - ὄντες: con sfumatura concessiva - οὐχ οἷοί τε ἐγένεσθε: variante sinonimica del prec. δύνασθαι - ἐνεγκεῖν: infinito aoristo II attivo di φέρω.

37d. βαρύτεραι... ἐπιφθονώτεραι: comparativi assoluti, antecedenti della consecutiva seg. (ὥστε ζητεῖτε) - γεγόνασιν: indicativo perfetto attivo di γίγνομαι - ἄλλοι δὲ ἄρα αὐτάς οἴσουσι ῥαδίως: cfr. lat. *alii num eas facile ferent?*

- Πολλοῦ... δεῖ: variante impersonale del prec. πολλοῦ δέω (§ 37b) con il significato traslato di ‘è molto improbabile’

- ἐξελθόντι: participio aoristo II attivo di ἐξέρχομαι - τηλικῶδε ἀνθρώπῳ: il consueto richiamo alla sua età avanzata - ἄλλην ἐξ ἄλλης πόλεως: il peregrinare (ἀμειβομένῳ, lett. ‘cambiando’) da una città all’altra, come suggerisce l’iterazione dell’infinito - ἐξελαυνομένῳ: l’essere cacciato tanto da Atene quanto dalle altre città - ὅποι: avverbio di moto a luogo, cfr. lat. *quocumque* - ἔλθω: congiuntivo aoristo II attivo di ἔρχομαι - λέγοντος ἐμοῦ: genitivo retto dal verbo di percezione auditiva (ἀκροάσονται) - ὥσπερ ἐνθάδε: come ad Atene.

37e. μὴ ἀπελαύνω: alternativa alla precedente, da scartare anch’essa per le conseguenze ipotizzate subito dopo - οἱ... πατέρες δὲ καὶ οἰκεῖοι: sott. ἐξελῶσι.

Cap. XXVIII

Ἴσως οὖν ἂν τις εἴποι: “Σιγῶν δὲ καὶ ἡσυχίαν ἄγων, ὧ Σώκρατες, οὐχ οἷός τ’ ἔση ἡμῖν ἐξελθὼν ζῆν;” Τουτὶ δὴ ἐστὶ πάντων χαλεπώτατον πείσαι τινας ὑμῶν. Ἐάντε γὰρ λέγω ὅτι τῷ θεῷ ἀπειθεῖν τοῦτ’ ἐστὶν καὶ διὰ τοῦτ’ ἀδύνατον ἡσυχίαν ἄγειν, οὐ πείσεσθέ μοι ὡς εἰρωνευομένῳ **38a** ἐάντ’ αὐτὸν λέγω ὅτι καὶ τυγχάνει μέγιστον ἀγαθὸν ὃν ἀνθρώπῳ τοῦτο, ἐκάστης ἡμέρας περὶ ἀρετῆς τοὺς λόγους ποιεῖσθαι καὶ τῶν ἄλλων περὶ ὧν ὑμεῖς ἐμοῦ ἀκούετε διαλεγομένου καὶ ἐμαυτὸν καὶ ἄλλους ἐξετάζοντος, ὁ δὲ ἀνεξέταστος βίος οὐ βιωτὸς ἀνθρώπῳ, ταῦτα δ’ ἔτι ἤττον πείσεσθέ μοι λέγοντι. Τὰ δὲ ἔχει μὲν οὕτως, ὡς ἐγὼ φημι, ὧ ἄνδρες, πείθειν δὲ οὐ ῥάδιον. Καὶ ἐγὼ ἅμα οὐκ εἶθισμαι ἐμαυτὸν ἀξιῶν κακοῦ οὐδενός. Εἰ μὲν γὰρ ἦν μοι χρήματα, ἐτιμησάμην **38b** ἂν χρημάτων ὅσα ἔμελλον ἐκτεῖσειν, οὐδὲν γὰρ ἂν ἐβλάβην· νῦν δὲ οὐ γὰρ ἔστιν, εἰ μὴ ἄρα ὅσον ἂν ἐγὼ δυναίμην ἐκτεῖσαι, τοσούτου βούλεσθέ μοι τιμῆσαι. Ἴσως δ’ ἂν δυναίμην ἐκτεῖσαι ὑμῖν που μνᾶν ἀργυρίου· τοσούτου οὖν τιμῶμαι. Πλάτων δὲ ὅδε, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, καὶ Κρίτων καὶ Κριτόβουλος καὶ Ἀπολλόδωρος κελεύουσί με τριάκοντα μνῶν τιμήσασθαι, αὐτοὶ δ’ ἐγγυᾶσθαι τιμῶμαι οὖν τοσούτου, ἐγγυηταὶ δὲ ὑμῖν ἔσονται τοῦ ἀργυρίου οὗτοι **38c** ἀξιόχρεω.

Pertanto qualcuno potrebbe forse dire: “Taccendo e stando tranquillo, o Socrate, non ci sarai capace, andatotene, di vivere?” Questa qui è la cosa più difficile fra tutte di cui convincere alcuni di voi. Se infatti dico che questo è disubbidire al dio e per questo è impossibile stare tranquilli, non mi dareste retta come stessi deridendovi; **38a** se poi dico che questo si trova ad essere per un uomo il bene più grande, parlare ogni giorno della virtù e delle altre cose di cui voi mi sentite discutere ed esaminare me stesso e gli altri, e la vita senza ricerca non è degna di essere vissuta da un uomo, ancora meno mi dareste retta dicendo queste cose. Queste cose stanno così, come io dico, o cittadini, e non è facile convincervi. Ed io al tempo stesso non sono abituato a ritenere me stesso degno di nessun male. Se avessi infatti del denaro, avrei proposto **38b** quanto denaro fossi in grado di pagare; non ne avrei infatti subito alcun danno; in effetti però ora non ne ho, a meno che non vogliate multarmi di tanto quanto io potrei pagare. Forse potrei pagarvi in qualche modo una mina d’argento; di tanto quindi mi stimo colpevole. Però Platone qui, o uomini di Atene, Critone, Critobulo e Apollodoro mi invitano a ritenermi colpevole per trenta mine e di farsene garanti essi stessi; mi stimo pertanto colpevole di tanto e costoro saranno garanti sicuri per voi **38c** del denaro.

37e. Ἴσως οὖν ἄν τις εἴποι: cfr. lat. *forsitan dixerit quispiam* - ἡσυχίαν ἄγων: lett. ‘*mantenendo la (tua) tranquillità*’ - ἡμῖν: dativo etico, che rende goffa la traduzione - ἐξελθὼν ζῆν: il participio congiunto può rendersi con una coordinata: ‘*andartene e vivere*’ - τῷ θεῷ ἀπειθεῖν: la disobbedienza al responso oracolare chiesto da Cherefonte (cfr. Cap. V § 21a nella Parte I del presente volume) - ὡς εἰρωνευομένῳ: sfumatura comparativo-ipotetica del participio.

38a. τυγχάνει... ὄν: regolare costruzione di τυγχάνω con il participio predicativo, da tradurre secondo la nota regola - ἐκάστης ἡμέρας: genitivo di tempo determinato - περὶ ἀρετῆς: genitivo di argomento - τοὺς λόγους ποιῆσθαι: locuzione perifrastica in luogo del semplice λέγεσθαι - ἀνεξέταστος: in voluto contrasto con il prec. ἐξετάζοντος - βίος οὐ βιωτός: effetto paronomastico con sostantivo e aggettivo verbale, il cui suffisso esprime possibilità - ἀνθρώπων: dativo di agente - ταῦτα: oggetto di λέγοντι - Ταῦτα δὲ ἔχει μὲν οὕτως: è il lat. *haec ita se habent* - οὐ ῥάδιον: esempio di litote; sott. ἐστί - εἶθισμαι: indicativo perfetto medio-passivo di ἐθίζω - Εἰ μὲν γὰρ ἦν μοι χρήματα, ἐπιμησάμην: periodo ipotetico dell’irrealtà; costruzione con il dativo di possesso nella protasi.

38b. χρημάτων: genitivo partitivo retto da ὅσα - ἔμελλον: con il valore qui di ἐδυνάμην e di οἶος εἶμί - ἐκτείσειν: infinito futuro sigmatico attivo di ἐκτίνω - ἐβλάβην: indicativo aoristo II passivo di βλάπτω, accompagnato da un neutro avverbiale (οὐδὲν) - ὅσον: in correlazione con il seg. τοσοῦτου - μνᾶν ἀργυρίου: l’equivalente di 100 dracme; nella versione di Diogene Laerzio (II,41) è riportata invece la cifra di sole 25 dracme (πέντε καὶ εἴκοσιν ἔφη δραχμὰς ἀποτίσειν) - Πλάτων... Κρίτων... Κριτόβουλος: tutti citati al Cap. XXII §§ 34c-e nella Parte IV del presente volume cui si rinvia per le note biografiche - τριάκοντα μνῶν: cifra corrispondente a mezzo talento - αὐτοὶ δ’ ἐγγυᾶσθαι: ossia a farsi garanti personalmente della cifra pattuita - τοσοῦτου: le trenta mine proposte dai discepoli e amici

38c. ἀξιόγραφω: l’aggettivo segue la c.d. ‘declinazione attica’.